

Firenze, 9 maggio 2012

**IN RICORDO DI ALDO MORO:
UN ESEMPIO DI RIGENERAZIONE POLITICA E MORALE**

Dopo cinquantacinque giorni di prigionia, il corpo di Aldo Moro, ucciso dalle Brigate Rosse, fu ritrovato il 9 maggio 1978 nel baule di un'automobile in via Caetani a Roma.

La sua scorta massacrata e lui rapito il giorno in cui, il 16 marzo 1978, Giulio Andreotti presentava il nuovo Governo definito di "solidarietà nazionale", e dove, per la prima volta, il partito comunista entrava nell'area di governo per fronteggiare la grave emergenza terroristica di cui lo stesso Moro ne fu martire.

Dopo trentaquattro anni, l'Italia attraversa una nuova emergenza economica e sociale. I partiti che hanno guidato il Paese dopo la stagione di Tangentopoli, in quel periodo che è stato definito "La seconda Repubblica", si sono dimostrati inadeguati a fare le riforma di cui c'era bisogno.

Sull'orlo del burrone non hanno fatto di meglio che abdicare a favore di un Governo tecnico appoggiato da Alfano, Bersani e Casini.

Molti di coloro che dovrebbero essere di esempio e rappresentare un modello da seguire perché ai vertici della società e delle istituzioni, danno spesso una brutta immagine di sé e della propria azione.

Parole come: "bene comune" ed "interesse generale", sono ormai desuete nel panorama politico nazionale e locale.

Questo Paese cova i germi della disgregazione e rischia di andare a fondo se non si mettono da parte le furbizie e non si riscopre la politica "alta" intesa come servizio e rappresentanza vera delle comunità

Aldo Moro, martire della Repubblica, è un esempio a cui guardare per una profonda rigenerazione politica e soprattutto morale. Nell'anniversario della sua morte, mi piace ricordare una sua affermazione profetica: "Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere"

Lorenzo Zirri
Segretario regionale Unione di Centro